

DOMENICA 29 GIUGNO 2025 S. PIETRO E PAOLO

Oggi, solennità di s. Pietro e Paolo, la liturgia dà priorità a questa festa su quella del tempo ordinario (domenica XIII), presentandoci un testo di Matteo in cui il protagonista è Pietro nel momento in cui Gesù gli affida la sua comunità'. Il brano inizia narrando il desiderio di Gesù di conoscere che cosa la gente pensa di lui, ma forse ancor di più di constatare se i discepoli hanno capito davvero qualcosa della sua persona, della sua vera identità, della sua missione. Tante sono le idee che circolano su di lui, tutte però legate al passato, al già conosciuto, a qualcosa di già sperimentato; solo Pietro, grazie ad una particolare rivelazione di Dio, riconosce in lui il Messia atteso, il Figlio del Dio della vita. Gesù non solo lo proclama beato, ma promette che il nuovo popolo a cui egli darà inizio e affiderà alla sua cura, la Chiesa, non sarà distrutto dalle forze del male. Una promessa che dà speranza, serenità e pace anche in questi nostri giorni in cui le chiese di pietra si svuotano, ma il suo Popolo continua a vivere e a portare agli uomini un messaggio di libertà, di gioia, di vita, di eternità.

**Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ....**

Cesarea di Filippo è una città posta ai piedi del versante meridionale del monte Hermon, vicino a una delle sorgenti del Giordano. Vi era un tempio dedicato del dio pagano Pan che, secondo la tradizione, esaudiva tutte le richieste che gli si presentavano. Gesù sceglie questo luogo proprio per sostituirsi ai culti pagani, per mettere a confronto il progetto di vita dell'uomo (ricchezza, potenza, potere politico, economico, edonismo, ...) con la sua idea di mondo nuovo e di uomo compiuto, come Gesù stesso è stato: uomo che realizza la sua vita spendendola per gli altri. Egli desidera sapere che cosa dice la folla, cosa si pensa di lui dopo aver visto le sue azioni, le sue prese di posizione, i segni operati, che cosa hanno capito del suo messaggio, del vero volto di Dio, del suo progetto sull'uomo. Oggi lo chiede anche ad ognuno di noi e spetta la nostra risposta.

**Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».**

Dalle risposte dei discepoli è chiaro che per la folla Gesù non propone qualcosa di nuovo; certamente è un profeta, un uomo di Dio, ma anche qualcosa di scontato, di già visto, nulla di inedito. Molti pensano che sia il Battista ritornato dai morti (come penserà più avanti Erode Antipa); oppure Elia che era salito al cielo in modo miracoloso e che sarebbe ritornato con l'arrivo del Messia; altri infine Geremia, simile a Gesù, per le sue sofferenze, per l'incomprensione del suo popolo e soprattutto per la sua predicazione contro l'uso e l'abuso del tempio.

**Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?».**

Ma Gesù chiede ai suoi una risposta personale, non ripetitiva, non una formula, imparata a memoria o per sentito dire; vuol sapere non solo che cosa hanno capito ma quale tipo di rapporto hanno con lui, quale significato e quale peso ha lui nella loro vita. Hanno visto le sue opere, ascoltato i suoi insegnamenti, "visto" il rapporto che ha con Dio, la sua preghiera a lui che ha presentato come Padre suo,

ma anche Padre degli uomini. Hanno abbastanza "materiale" per pronunciarsi in questo ambito. Gesù quindi non si accontenta del sentito dire, chiede ad ognuno di loro, ma oggi anche a tutti coloro che lo seguono da tempo, una risposta personale, autentica, frutto di riflessione, soprattutto di un'esperienza di vita. Egli desidera sapere quale impatto, quale relazione i suoi hanno con la sua persona: se accettano la sua novità o se sono ancora ancorati, come tutti gli altri, ad un mondo ormai chiuso e superato, un mondo ormai morto.

**Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».**

A nome di tutti risponde Pietro: tu sei il Cristo, tu sei il Messia che tutto Israele aspetta: colui che restaurerà il regno di Davide, caccerà l'oppressore, ristabilirà la giustizia e finalmente Israele potrà dominare su tutti gli altri popoli e godere della pace. Sono le idee della gente, niente di diverso. Ma aggiunge subito qualcosa di nuovo: "sei il Figlio del Dio della vita", il rivelatore unico e definitivo di Dio, colui che compie tutte le attese e i desideri dell'uomo. E' ancora una risposta di "testa", da approfondire, da chiarire, una prima intuizione, incompleta anche se certamente ispirata da Dio. Infatti Gesù imporrà subito dopo il silenzio: egli non è il Messia come lo attende Israele, come lo desidera Pietro, come lo desideriamo anche noi, Messia vincente che garantisce la riuscita di una vita e di una missione basate sul dominio, sul trionfo.

**E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.**

Pietro riceve una beatitudine personale, e subito Gesù chiarisce perché deve essere felice. E' beato perché destinatario di una rivelazione particolare del Padre che gli ha fatto riconoscere in lui non solo il Messia, ma il Figlio stesso di Dio. Non ha raggiunto questa conoscenza attraverso la sua intelligenza, la sua razionalità (carne e sangue) ma grazie al Padre che glielo ha voluto rivelare. Nessuna creatura la può conquistare, nessuno la può dimostrare, solo Dio la rivela a chi si affida a lui, a chi è piccolo e fragile. Anni di studio, di ricerca non possono conquistarla, la natura umana non ne è capace, può solo accoglierla come dono del Padre.

**E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.**

Simone viene chiamato Pietro, un soprannome forse anche ispirato al suo carattere o alla sua persona ( stabile come una roccia, ma anche duro come un sasso). Il gioco di parole Pietro/pietra si presta bene al discorso di Gesù. Egli sarà la pietra da costruzione la cui fede, fondata e radicata sulla roccia che è Cristo, sarà fondamento stabile della Chiesa, la comunità dei credenti, il nuovo popolo di Dio. Grazie alla sua fede in Lui, la Chiesa non vacillerà, sarà mantenuta unita a Cristo che non le permetterà di essere sopraffatta dal male. Tutti coloro che come Pietro professano la stessa fede, vengono inseriti nell'edificio spirituale progettato dal Padre. Le porte degli inferi cioè il potere del male (guerre, odio, inimicizia, corruzione, potere, dominio,...), tutto ciò che si oppone alla vita e al bene dell'uomo è destinato a fallire; nonostante le apparenze il male non prevarrà sul bene. E' questa una rassicurazione, una promessa non solo per la Chiesa, ma anche per ogni appartenente al popolo di Dio, per ogni discepolo: nessuno deve temere perché il bene non sarà mai sconfitto definitivamente. E' per noi oggi,

circondati e preoccupati da situazioni di guerre nate dall'odio o dal desiderio di potere, un invito alla speranza, a fidarci della promessa, a impegnarci per costruire pace, almeno in noi e intorno a noi perchè essa possa diffondersi nel mondo.

**A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».**

L'idea della chiave è un rimando a Isaia che parla dell'insediamento di Eliakim come portiere del palazzo reale con il potere di aprire e di chiudere le porte, per andare a conquistare un territorio ma anche per difendersi dai nemici. Le chiavi del regno non sono le chiavi del paradiso, ma la fede in Cristo professata da Pietro, che permette di accedere alla Chiesa: Pietro cioè deve diventare non solo modello per il gregge ma spalancare a tutti l'ingresso alla conoscenza di Cristo e del vangelo. I termini *legare* e *sciogliere* spesso vengono interpretati esclusivamente dal punto di vista giuridico, cioè il potere dato a Pietro di accogliere o respingere dalla comunità le persone o le idee contrarie al progetto di Gesù. E' un'interpretazione che male si accorda con il volto misericordioso del Padre che Gesù ha rivelato e con i gesti che egli ha compiuto e gli insegnamenti che ha dato. Tale affermazione può essere letta quindi in un'altra prospettiva: "*legare*" a Dio, cioè far fare alle persone l'esperienza del suo amore, "*sciogliere*" cioè liberare gli uomini dal male, dalle paure, dalla solitudine perchè possano camminare verso la gioia a cui sono destinati.

## **SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA**

- Oggi Gesù pone una domanda che richiede una mia risposta personale: chi sono per te, quale posto occupo nella tua vita?
- Credo di sapere tutto su di lui o sono aperto a cogliere ogni giorno la sua novità? E come?
- Guardo alla mia vita e ringrazio nello scoprire la gradualità con cui si è rivelato e mi ha educato.
- Credo nella promessa che il bene avrà la meglio sul male?
- Sono aperto alla speranza anche quando mi scontro con una realtà dolorosa, sia personale come la malattia, l'incomprensione, la solitudine, ... , sia sociale come le guerre o la violenza di oggi?
- Credo nella Chiesa come popolo, famiglia di Dio di cui faccio parte, chiamato a testimoniare il suo amore, o sono sempre pronto a criticare quando qualcuno sbaglia o non corrisponde alle mie aspettative?